

Progetto Rappresentanza

Premesse

Il progetto parte da una semplice analisi rivolta all'attuale sistema di Rappresentanza Studentesca che rappresentiamo distribuito sostanzialmente su tre livelli:

- La Rappresentanza di Classe
- La Rappresentanza di Istituto
- La Rappresentanza Provinciale

La Rappresentanza di Classe è espressa dall'Assemblea di Classe e dai due Rappresentanti di Classe eletti.

La Rappresentanza di Istituto è invece espressa dall'Assemblea di Istituto, dal Comitato Studentesco, dai quattro Rappresentanti di Istituto, dai due Rappresentanti di Consulta Provinciale (che rappresentano gli studenti dell'istituto all'interno della Consulta Provinciale degli Studenti) e dai Rappresentanti eletti o nominati per la componente studentesca all'interno di organismi di istituto come l'Organo di Garanzia interno, il Comitato di Valutazione Docenti e le eventuali commissioni di istituto (commissione viaggi di istruzione, commissione alternanza scuola-lavoro, ecc.).

La Rappresentanza Provinciale è infine espressa dalla Consulta Provinciale degli Studenti e dal Presidente della Consulta che può opportunamente delegare compiti e mansioni ad altri Rappresentanti di Consulta presidenti delle singole commissioni tematiche o territoriali.

Il sistema attuale presenta una serie di criticità che hanno come conseguenza ultima il malfunzionamento generale dell'intero impianto. Queste criticità portano spesso la rappresentanza a risultare inutile e superflua perché incapace di rappresentare fattivamente la componente studentesca. **Laddove la rappresentanza perde di significato non sono solo le esigenze e le istanze degli Studenti a rimanere orfane di punti di riferimento, ma è anche il sistema di istruzione a perdere un'importante strumento di educazione alla cittadinanza e di promozione alla partecipazione.**

La presenza costante, dal 2012 ad oggi, della commissione "Rappresentanza" nei Consigli Nazionali dei Presidenti delle Consulte (CNPC) testimonia come la necessità di proporre soluzioni alternative all'attuale sistema di rappresentanza sia avvertita anche dagli stessi rappresentanti. Negli ultimi CNPC infatti la discussione sul sistema della rappresentanza è stata ampia e ha portato all'individuazione di diverse criticità e all'avanzamento di altrettante proposte di superamento.

Le principali criticità ad oggi riscontrate sono sintetizzabili nel mancato raccordo tra i vari livelli della rappresentanza e nel mancato investimento nella figura del rappresentante.

Tra i livelli della Rappresentanza di classe e di Istituto la legge, c. 4 Art. 13 D.lgs. 297/94, prevede un elemento di congiunzione nel Comitato Studentesco, costituito sia dai rappresentanti di classe che di Istituto, tale previsione però non è vincolante con il risultato che il Comitato studentesco in molte scuole non viene costituito. **L'assenza del Comitato Studentesco**, come ampiamente sperimentato nella prassi, **rende più difficile la comunicazione e il rapporto tra le istanze della singola classe, e quindi del singolo studente, e il Consiglio di Istituto, sminuendo di fatto il ruolo della componente studentesca all'interno di questo importante organo di gestione della scuola.** La funzione dei rappresentanti di istituto senza l'apporto del Comitato Studentesco perde di valore e di efficacia, viene così a mancare un importante luogo di discussione e confronto, ma anche la possibilità di formulare pareri e avanzare proposte direttamente al Consiglio di Istituto a nome dell'intero Comitato Studentesco (come previsto dal c.4 Art. 4 DPR 567/96).

Mentre viene prevista la possibilità di istituire il Comitato Studentesco, punto di congiunzione tra la Rappresentanza di Istituto e quella di Classe, **nulla viene proposto per 'congiungere' il livello della rappresentanza di Istituto con quella Provinciale, di fatto tra Consulta Provinciale e i Rappresentanti di Istituto non è previsto nessun organo consultivo intermedio.** Questo distacco porta i rappresentanti di Consulta ad allontanarsi dalle dinamiche di istituto fino ad arrivare al triste, quanto comune paradosso, per cui essi diventano 'figure anonime', sconosciute sia agli studenti che ai rappresentanti di Istituto. **La Consulta Provinciale diventa in questo modo un organismo avulso, sconosciuto, al limite dell'autoreferenzialità.**

Questa specifica criticità è stata evidenziata durante il CNPC di Roma 2015 e maggiormente approfondita da quello di Rimini 2016, segno evidente di una consapevolezza condivisa alla quale stanno facendo seguito esperienze, più o meno strutturate, di dialogo e di partecipazione condivisa tra i vari livelli di rappresentanza.

Altra criticità rilevata risiede nella figura stessa del Rappresentante. **Il ruolo del Rappresentante è un ruolo complesso** che richiede diverse competenze, un sistema di rappresentanza efficiente e necessita di rappresentanti consapevoli e capaci. **La situazione attuale vede i Rappresentanti eletti ad ogni livello orfani degli strumenti necessari e poveri di punti di riferimento.** Il sistema scolastico attualmente non offre alcun tipo di supporto ai rappresentanti i quali, una volta eletti, si trovano a fronteggiare, spesso in solitudine, tutte le possibili difficoltà. Anche questa particolare problematica non è affatto nuova ed è stata ampiamente discussa nell'ultimo CNPC di Rimini 2016.

Alla luce di queste riflessioni nasce il *Progetto Rappresentanza*

Il progetto cerca di trovare soluzioni alle criticità esposte agendo nel limite delle possibilità della Consulta Provinciale degli Studenti.

Prima parte

Nella sua prima parte **il progetto agirà su due livelli distinti**, un livello **provinciale**, dove si lavorerà internamente alla Consulta Studentesca, e un livello **di istituto**, dove si lavorerà sui singole scuole in collaborazione con i Rappresentanti di Istituto.

Azione a livello provinciale

L'azione sul livello provinciale è abbastanza semplice e consiste in una **modifica al regolamento interno che permetta ad un rappresentante di istituto, per ogni istituto, di partecipare ai lavori della Consulta**. Ovviamente tali rappresentanti potranno avere un ruolo esclusivamente consultivo quindi, pur potendo esprimere pareri e avanzare proposte, non avranno diritto di voto. In questa maniera si cercherà di ovviare, in parte, alla distanza tra la Rappresentanza Provinciale e quella di Istituto.

Azione a livello di istituti

L'azione più importante, ed anche più complessa, sarà sul livello dei singoli istituti. Qui il progetto si concretizza nella **proposta di una stesura condivisa dei regolamenti studenteschi e nell'apertura del Consiglio di Istituto ai rappresentanti di consulta**, queste **proposte** dovrebbero essere sostenute e **coadiuvate dai tre livelli di rappresentanza**, attraverso azioni di raccordo delle quali la Consulta, in quanto organo di livello provinciale, si assume la responsabilità maggiore.

Per un regolamento studentesco condiviso

Per regolamento studentesco si intende un regolamento che vada ad integrare il regolamento di istituto e che disciplini tutte le attività studentesche, dalle assemblee al comitato. Secondo il c. 1 Art.14 D.lgs. 297/94, **l'Assemblea Studentesca può dotarsi di un regolamento che non necessita dell'approvazione di altri organi**. In questa ipotesi progettuale invece il regolamento dovrà essere più ampio, conforme ai principi legislativi vigenti e richiederà l'approvazione del Consiglio di Istituto, per poter essere utilmente integrato al Regolamento interno di istituto.

Allo stato attuale i regolamenti sono scarni, lacunosi, spesso imprecisi e, oltretutto, rivelano una 'prolificazione terminologica' nell'attribuzione di nomi diversi per gli stessi organi, tutto ciò crea confusione e ostacola la comunicazione tra le varie scuole. **Avere un modello di regolamento strutturato, che nasca da un progetto condiviso dai tre ordini della rappresentanza, garantirebbe una maggiore efficacia dei regolamenti in ordine alla democraticità e alla partecipazione diffusa e consapevole**. La 'ristesura' collettiva dei regolamenti avrà anche lo scopo, tutt'altro che secondario, di correggere le diffuse incongruenze terminologiche.

Il regolamento condiviso dovrà prevedere alcuni punti importanti

Il primo tra tutti sarà la **costituzione del Comitato Studentesco** con la chiara definizione dei suoi compiti. Richiamando il comma 5 dell'art. 4 del DPR 567/ 1996, il Comitato, oltre a funzioni di coordinamento con i rappresentati in consiglio di istituto e di preparazione delle attività studentesche, **esprimerà un gruppo di gestione, coordinato da uno studente maggiorenne, che può assumere la responsabilità della realizzazione e del regolare svolgimento di taluni iniziative, questo gruppo avrà una funzione strettamente esecutiva e di supporto**, difatti la complessa organizzazione delle attività studentesche deve poter far affidamento su un sistema integrato di competenze diverse e non sui soli rappresentanti di Istituto. I membri di questo organismo esecutivo, che potremmo chiamare **Comitato Esecutivo**, saranno scelti su base volontaria e in riferimento alle attività da svolgere. In merito a questa proposta si ravvisa che alcuni istituti hanno già provveduto, secondo logiche interne e variabili, alla costituzione di gruppi di supporto l'esperienza dei quali è altamente positiva.

L'ultimo punto previsto dal regolamento agirà sul raccordo tra la rappresentanza di Istituto e quella provinciale e sarà la **proposta di introduzione dei due Rappresentanti di Consulta, presenti in ogni scuola, all'interno del Consiglio di Istituto** e, in maniera analoga, all'introduzione dei Rappresentanti di Istituto in Consulta Provinciale. I Rappresentanti di Consulta, **nel rispetto della normativa vigente, avranno una funzione meramente consultiva e potranno, se chiamati a farlo, esprimere pareri ed avanzare proposte ma, non avranno, ovviamente, diritto di voto**. Lo stesso, come già detto, avverrà per i rappresentanti di istituto che, in sede di Consulta, avranno gli stessi compiti e gli stessi diritti. **Questo 'contagio democratico' amplificherà la concertazione studentesca, sarà lo stimolo per un dialogo e una partecipazione sempre maggiori, perseguirà l'obiettivo di non disperdere energie e di portare avanti progetti che possano realmente incidere sulla qualità della partecipazione democratica degli studenti e sulla loro formazione di cittadini.**

Seconda parte

Il progetto di formazione alla rappresentanza studentesca

La seconda parte del progetto riguarda l'organizzazione di un corso di formazione alla rappresentanza che sia in grado di fornire, in primo luogo ai rappresentanti in carica, ma anche a tutti gli interessati, gli strumenti più adeguati con cui affrontare gli impegni e le sfide quotidiane.

Il corso promosso e coadiuvato dall'ufficio scolastico provinciale di Viterbo e dall'ITT Leonardo da Vinci, in accordo con la Consulta Provinciale studentesca, non si fermerà alla semplice esplicitazione della normativa, ma affronterà con un approccio pratico, le diverse situazioni tipiche della rappresentanza. Il corso sarà aperto a tutti e porterà al conseguimento di un apposito attestato di partecipazione che verrà proposto per il conseguimento del credito formativo.

Obiettivi

Le finalità del progetto sono quelle di incidere all'interno del dibattito sul sistema di rappresentanza, sperimentando concretamente nuovi schemi e mettendone alla prova la validità. Ovviamente a queste finalità è necessario affiancare obiettivi misurabili, perciò ci proponiamo di raggiungere entro la fine dell'anno scolastico:

- 1- La modifica del regolamento interno alla Consulta Provinciale Studentesca, nella maniera precedentemente illustrata;
- 2- La richiesta, da parte delle Assemblee Studentesche di almeno il 50% degli istituti della provincia, di approvazione del nuovo Regolamento Studentesco al proprio Consiglio di Istituto;
- 3- L'organizzazione del corso di formazione alla rappresentanza studentesca

Conclusioni

La rappresentanza studentesca è il fulcro centrale di tutto il progetto. L'impegno è quello di restituire al sistema di rappresentanza la centralità che merita nella formazione civile dello studente.

La scuola è il luogo dove gli studenti esprimono un voto per la prima volta nella loro vita ed è proprio grazie alla rappresentanza studentesca che essi possono sperimentare e comprendere i meccanismi alla base del sistema democratico. **La vera democrazia presuppone la partecipazione attiva dei suoi membri, partecipazione fondata sulla conoscenza delle regole e sulla consapevolezza del proprio ruolo di cittadino. È importante allora che la scuola sappia affiancare all'istruzione come acquisizione di competenze, la funzione pedagogica della socializzazione, ossia l'acquisizione di cittadinanza.**

Il coinvolgimento degli studenti all'interno dei processi che regolano la scuola è una necessità che esula dalla semplice funzione di rappresentanza, poiché ha delle finalità formative di gran lunga più rilevanti. Oggi è impensabile che si possa approvare in una scuola un Piano Triennale dell'Offerta Formativa senza che gli studenti possano esprimersi. È inevitabile che si porranno con semplicità, ma è necessario ascoltarli perché rappresentano la sensibilità di una generazione che esprime la domanda. Il tutto senza confusione di ruoli ma assegnando agli studenti lo spazio previsto dalla normativa vigente.

Implementazione e sviluppi futuri

Il progetto, pur concentrandosi sul territorio provinciale, regala spunti interessanti che potrebbero essere sviluppati anche su scala maggiore.

Per esempio, il corso di formazione alla rappresentanza, potrebbe essere lo spunto per **un piano di formazione nazionale che affidi alle Consulte Provinciali il compito di provvedere alla formazione dei rappresentanti del proprio territorio.** Sarebbe auspicabile anche la creazione di una struttura nazionale, in stretto contatto con l'UCN, in grado di coordinare e supportare i vari interventi formativi sul territorio nazionale fornendo anche materiali e figure formatrici. Un

intervento simile potrebbe rispondere alle criticità espresse nel documento della commissione “rappresentanza” del CNPC di Rimini 2016.

Un'altra tematica interessante è l'introduzione dei rappresentanti di consulta all'interno del Consiglio di Istituto. Una simile proposta potrebbe trovare riscontro nell'attesa riforma degli organi collegiali attraverso una riformulazione della composizione del Consiglio che preveda la presenza di sei rappresentanti degli studenti di cui due con delega alla Consulta Provinciale. Un provvedimento simile sarebbe in grado di risolvere diverse delle criticità evidenziate dalla analisi iniziale.

Una possibile implementazione del progetto consiste nel coinvolgimento del CNPC nell'ampliamento dell'analisi al sistema di rappresentanza regionale e nazionale